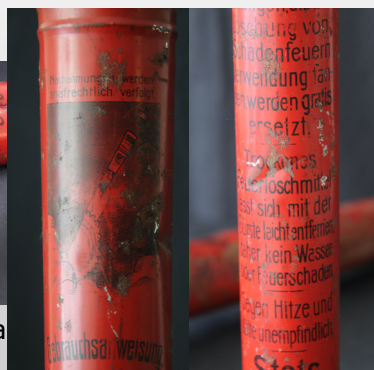


L'OGGETTO DEL MESE del Museo civico di Bolzano

Nr. 121 – dicembre 2021 –

**Due strani coni da salvataggio:
sono i "Theo", i primi estintori del Museo civico**

Santa Barbara protettrice di artigieri, artiglieri, vigili del fuoco, carpentieri, minatori e in generale di tutti coloro che svolgono attività professionali con l'uso di polvere da sparo, viene celebrata ogni anno il 4 dicembre. Per questa occasione, il Museo civico di Bolzano presenta due oggetti che hanno a che fare con il fuoco e più con il palazzo in sé, che con le collezioni che ospita.



Durante il lockdown, quando al Museo civico ci si è potuti occupare con calma di vari oggetti custoditi da tempo nei depositi sotterranei, sono emersi anche due bizzarri coni in metallo rosso, lunghi circa 90 cm. e pesanti qualche chilo. Solo dopo avere provveduto a toglierne la polvere dalla superficie si è capito di cosa si trattava: estintori. E si è visto che avevano anche un nome. La scritta emersa riportava: "Theo" – Trocken Feuerlöscher, ovvero ci trovavamo di fronte a due estintori a secco.

Dopo varie ricerche, non essendo stata trovata alcuna informazione sugli strani oggetti negli inventari del Museo, si è supposto che i due estintori fossero stati messi in dotazione del Museo immediatamente nell'anno della sua costruzione (1905).



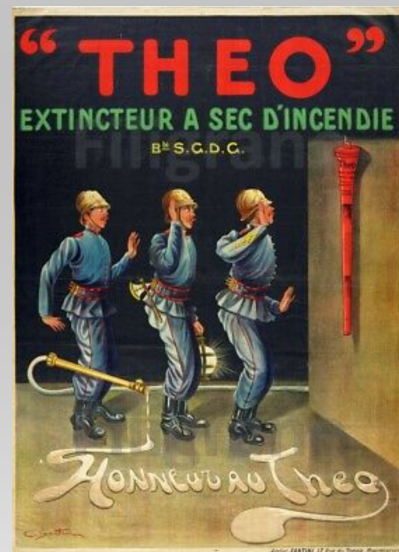
Nel 1914, Wa.(lter) Ostwald (1886 – 1958), chimico esperto di combustibili, scrisse che, dopo l'incendio del teatro di Iroquois, avvenuto nel 1903 a Chicago ed in cui morirono 600 persone, anche in Europa cominciarono a diffondersi gli estintori, di cui esistevano circa trenta marche diverse e a cui veniva fatta notevole pubblicità.

"Il contenuto è in tutti più o meno lo stesso, da mezzo chilo a due chili di bicarbonato di sodio con percentuale variabile tra l'85 ed il 97%".

Da quanto poi riassume Ostwald, pare che l'efficacia di questi estintori fosse piuttosto limitata (come aveva dimostrato la catastrofe di Chicago, dove non avevano funzionato). *"Questo estintore a secco ha un'azione molto limitata rispetto al costo troppo elevato, quando invece in ogni drogheria si può trovare il bicarbonato di sodio per pochi soldi".*

Motivo per cui Ostwald parteggiava per i nuovi estintori a pressione che emettevano schiuma. Ed anche motivo per cui i due estintori "Theo" sono finiti già nel 1906 nei depositi del Museo civico, sostituiti con ogni probabilità dal „Minimax“, un nuovo estintore appuntito, conoide ed europeo, che segnava l'inizio dell'era moderna degli estintori.

Testi: Stefan Demetz. Antonella Arseni **Foto:** Stadtmuseum Bozen; Musee de Bretagne **Bibliografia:** Wa. Ostwald, Löschfackeln und Benzinlöscher, in: Wa.(lter) Ostwald (Hg.) Prometheus. Illustrierte Wochenschrift über die Fortschritte in Gewerbe, Industrie und Wissenschaft, Nr. 1282, Jg. XXV, 34 vom 23.05.1914, S.536-568 (pdf online); per il primo estintore del marchio Minimax: <https://www.minimax.com/de/de/about/history/>; <https://www.phoenixfeuerschutz.de/2012/08/minimax-spitztute-bj-1902.html>. Il DHM Deutsches Historisches Museum a Berlino possiede anche un simile estintore Theo: <https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/item/N6VGEMIDN36OTXCTV3HCRZT32WMT6QX2>



Manifesto promozionale francese per l'estintore a secco „Theo“, verso 1900
(Musee de Bretagne, N.inv.: 933.0032.6)